



La citazione di Menandro (111 K.-Th) «muor giovane colui che gli dei amano» ricordata successivamente da Leopardi «muor giovane colui ch'al cielo è caro», è diventata espressione confortante per la morte prematura. In un brano del libro della Sapienza, la morte prematura e giovanile viene prospettata come segno dell'attenzione divina per via di una giustizia già raggiunta. Ma ad essere buona non è soltanto la morte giovanile, poi si precisa, bensì la morte del giusto; chi è diventato giusto ha reso completo il suo vivere. Egli dunque è maturo per morire.

E Diego Lorenzon era giovane e giusto. Ciò ci induce a sperare che sia stato caro al Creatore e che sia effettivamente passato a miglior vita.

Pur rispettando il pensiero filosofico cristiano sulla morte, bisogna, però, in realtà, fare i conti anche con i nostri sentimenti. Ciò che rende l'esistenza preziosa e piacevole sono solo i nostri sentimenti e la nostra sensibilità.

Ed è, per l'appunto, la nostra sensibilità che ci porta ad essere tristi per la prematura scomparsa di un amico, di una persona giusta, di un grand'uomo, che abbiamo avuto il piacere e l'onore di conoscere ed apprezzare.

Rendiamo allora omaggio con queste poche righe all'amico Diego Lorenzon, che rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

Le Redazioni della Gazzetta Italo-Brasiliana ed Italo-Moldava

*Foto in alto: Lorenzon riceve il riconoscimento "**Personalità dell'anno 2015**" presso l'Ambasciata Brasiliana a Roma, il 24 giugno 2016. Il premio gli viene conferito dall'ASIB e dalla PT Group Salute, in collaborazione con il Gruppo Gazzette Italo-Brasiliana e Italo-Moldava*

Una preghiera per l'amico Diego Lorenzon

